

GRAZIE
AGLI
ABBONATI
RAI.

L'Unità

L'EMOZIONE
CONTINUA.

RAI
Dietro di più

Apertura spettacolare per il festival, ma si salva solo Gianni Morandi e non delude Toto Cutugno

Sanremo, karaoke e lustrini

E sabato tutti a casa di mamma

GINO & NICHELE

LUI OGGI in ufficio mi ha chiamato tua madre dice se ti ha fatto qualcosa che è una settimana che non ti fa sentire.

Lei: Che palle con sta stona. Vorrà dire che sabato sera andremo a cena da lei Digliele. Lui: Io glielo devo dire? Ma digliele tu. È la tua di mamma. E poi lo sai, io le mamme le odio e basta. Tranne la mia naturalmente. Lei: non mi basta odiarla ogni tanto vorrei fare di più.

Lei: Potremmo invitare anche lei sabato sera da mia madre. Lui: Già è sabato sera già c'è tua madre, gli mettiamo anche la mia e poi? Vogliamo negarci una bella scossa di terremoto? Vogliamo negarci una bella pentola a pressione che scoppia e mi sfigura in maniera omplante mentre il forcone delle lasagne vola via, si arrugginisce in ana e ricadendo mi si conficca nel basso ventre rendendomi impotente e per giunta col terremoto?

Lei: Può succedere di peggio del terremoto, della pentola che scoppia e del forcone. Può succedere che dopo cena si guardi tutti insieme Sanremo.

Lui: Cioè tua mamma la mia e il Festival di Sanremo?

Lei: Ho paura che andrà a finire proprio così.

Lui: Ma! Ma! e poi ma! Per vedere Sanremo dovete passare sul mio corpo, torturarmi, seviziami strapparmi tutte le unghie tagliuzzarmi la lingua in modo che non ne scia più a dire neanche una parola tranne «Non voglio vedere il Festival di Sanremo!».

No no e no? Chiaro? C'è Gianni Morandi?

Lei: Ma cosa vuoi che ne sappia io? Secondo te non ho altro da fare che sapere chi c'è o non c'è a Sanremo? Comunque sì, c'è. Canta in coppia con Patrizia Cola.

Lui: Con chi? E chi sarebbe questa Barbara Cola?

Lei: Patrizia Cola.

Lui: No guarda che è Barbara Barbara Cola.

Quei deputati in cerca di audience

SIMONA DALLA CHIESA

TRENTASETTE parlamentari canteranno in coro a Sanremo per beneficenza. Poco importa se il pezzo presentato sarà fuori gara e se i novelli artisti si esibiranno nello spazio-Dandini e non nel mitico teatro Ariston: la notizia è comunque rimbalzata immediatamente sui giornali con il legittimo rilievo che un simile inedito evento richiede. Eppure io che occupo con duttura costanza il mio posto alla Camera, non avevo subito dorato nulla né pettegolezzi o allusioni, infatti, né malevolenze o sussurri segnati aveva fatto paventare una simile prospettiva per tanti colleghi. La stavillante atmosfera festiva valera - la Presidente può stare tranquilla - non ha contaminato, neanche per un minuto, l'austerità severa dell'aula. Tutto è scivolato via con estrema discrezione e non ha valicato i confini del «gruppo» parlamentare prescelto: nessuno ha fischiettato, durante le votazioni, il motivetto incriminato: nessuno è stato visto disertare i lavori per cercare freneticamente un abito degno della grande kermesse. Il Parlamento insomma, nonostante la sua giusta aspirazione di avvicinarsi al Paese non va in trasferta a Sanremo. Resta ben saldo al suo posto i 37 parlamentari - affronteranno microfoni e telecamere con le loro ugole a rischio solo a titolo di personale solidarietà (oltre che a spese proprie).

Spinta da una malcelata invidia per questa avventura canora - la cui componente di sfizio trasgressivo non mi la scia indifferente - ho cercato di saperne di più, sottoponendo a interrogatorio un collega-cantante progressista individuato grazie alle indicazioni dei giornali. E il discorso ha preso subito una piega diversa da quella strombazzata dagli organi di stampa. È necessario a questo punto fare un passo indietro: lo scorso 8 febbraio è stata presentata alla Camera una risoluzione sottoscritta da 240 parlamentari relativa ai diritti dei bambini.

■ SANREMO Il festival è partito. Per Claudia Koll e Anna Falchi si è trattato di un debutto senza rete (Pippo Baudo non le ha fatte provare) e un po' ingessato. Tra i cantanti prima a scendere in gara è stata l'imprevedibile Loreana Berte che, dopo aver snobbato le prove nel pomeriggio, ha fatto precedere la sua canzone da un elogio a Blob e Fuori orario. A un'ora dal inizio un ripetitore di Milano salta e la Cuccinini è costretta a replicare la canzone. Si confermano i pronostici della vigilia con Fiorello gli 883 e la coppia Gianni Morandi-Barbara Cola.

Canzoni sotto tono Show-girl ingessate Fiorello il favorito Ci resta la stella di Ray Charles

R. GIALLO M. N. OPPO
ALLE PAGINE 6-7

nel ruolo del favorito. Non delude Toto Cutugno. Delude invece la Riserva Indiana e non brilla la pur grande Patty Pravo. Sveltano tra sponsor e mediocrità gli ospiti-vedette: il grande Ray Charles e il carabico Juan Luis Guerra. Prima serata senza giura e verdetti eccetto che per sette «semi-giovani» voci. Entrano nel gotha dei big: Giorgia, Danilo Ameno, Lighea e Antonella Arancio. Le emozioni migliori (si fa per dire) le ha fornite il contorno del Festival. Soprattutto la rissa verbale tra politici divisi sul coro di beneficenza sanremese. Piccolo gallo per il disco di Fiorello avvistato nei negozi. Poi la smentita.



Oliver Stone

«Una tv dedicata alla videomorte»

Un canale dedicato alla «videomorte»? È quanto ipotizza per il futuro il regista Oliver Stone. «La violenza in tv tira sempre di più», ha detto il regista in una conferenza a Oxford.

NICHELE ANSELMI A PAGINA 8

Parla Evtushenko

«Solo la Russia salva la Russia»

«Non morire prima di morire» è il nuovo libro di Evtushenko: una invocazione alla Russia perché si salvi da sola. Anticipiamo le pagine che narrano il golpe a Mosca.

B. CAVAGNOLA E. EVTUSHENKO A PAGINA 3

Calcio giovanile

I deportati del pallone

L'Italia è piena di ragazzi come Raffaele Damiano, deportati in città distanti dalla loro per il miraggio del pallone. Damiano è morto a 14 anni per un incidente di gioco.

V. FAENZA M. LODOLI A PAGINA 9



SEGUONO A PAGINA 6

PERICOLOSI
1 MARZO
IL LIBRO SU
WENDERS

L'Unità

Bruxelles salverà il cinema europeo?

OGGI POMERIGGIO, dalle 3 in poi, il cinema europeo vale a dire numerosi registi ed esperti di vari paesi dell'Unione, incontrerà le istituzioni del Parlamento: audizione pubblica organizzata dalla commissione Cultura e media presieduta da Luciano Castellani, di cui anche chi scrive fa parte.

Questa la notizia che nasce da un'occasione ufficiale: il centenario del cinema non è da un'urgenza meno attuale ma di grande attualità riassumibile nella domanda: quale speranza di vita rimane al cinema europeo?

La commissione Esecutiva dell'Unione europea sta per rivedere una direttiva emanata nell'89 e chiamata «Fek» (visione senza frontiere) all'interno della quale si prevedono una serie di incoraggiamenti per il cinema soprattutto in relazione alla sua diffusione da parte delle reti televisive.

Dal modo in cui questa revisione verrà fatta dai vari organi e dagli incoraggiamenti che conterrà, dipende una parte (gran parte secondo alcuni) di quel futuro e di quella spe-

ranza alla quale la mia provocazione domanda accennava.

La gente europea di cinema che oggi pomeriggio incontra la Commissione Cultura del Parlamento è venuta a Bruxelles per parlare proprio di questo futuro speranza.

La direttiva comunitaria dell'89 nel tentativo di incoraggiare la produzione di cinema europeo stabiliva che ogni rete televisiva del continente mandasse in onda per la maggioranza del tempo «ogni volta che ciò sarà possibile» (chaque fois que cela est réalisable) film e fiction tv realizzati da registi europei. Erano le famose «quote» di programmazione che ora sono di nuovo in discussione e che potrebbero sparire dalla nuova direttiva o a meno che non solo per un «periodo limitato».

In tutti questi anni pochi o nessuno (tanto meno in Italia) hanno obbedito al sistema delle quote: altre volte l'ossequio è stato solo formale, film e telefilm europei mandati in onda dopo le due o tre del mattino giusto

per dire che la disposizione era stata rispettata. Di contro l'invasione di film e telefilm americani ha raggiunto la spaventosa consistenza dei «cinquanta» in un recente convegno di produttori di tv e di sindacati. La programmazione di fiction tv è stata uguale a 9.000 ore per la Rai e a 13.700 ore per la Fininvest. Un terzo dei programmi Rai e oltre la metà dei programmi Fininvest sono stati fatti cioè con film e telefilm arrivati dagli Stati Uniti nella misura del 75 per cento per la Rai e del 93 per cento (*) per la Fininvest. Altro che quote è il caso di dire.

La discussione è appena cominciata ma già si vanno delineando varie posizioni: compressa quella piuttosto insistente di alcuni lobbisti che dall'interno del Parlamento europeo sostengono gli interessi dei produttori americani.

A difendere apertamente il mantenimento delle quote è rimasta soltanto la Francia appoggiata dalla Grecia: posizione decisamente

minoritaria anche se la Francia conta sul fatto di essere in questi mesi presidente di turno del Consiglio dei ministri. Contro le quote si è chiarato esplicitamente il potente commissario all'Industria e alla tecnologia dell'Unione europea Martin Bangemann, destituito e giacere in attesa di un ruolo imprecisato.

L'altro commissario competente, Michele Oreja (Cultura) ha dichiarato di non avere ancora le idee completamente chiare ma tra le righe ha fatto capire che potrà se ne farsi per un mantenimento di quote, delle quote compromesso al quale non avrebbe lo stesso presidente della commissione, Jacques Santer.

Bangemann sembra aver per ora le idee più chiare di tutti. Secondo lui le quote di cinema di protezione e tutela consistono che il mercato (compreso in questo caso il mercato degli ascolti) facciano comunque giustizia.

SEGUO A PAGINA 8

CORRADO AUGIAS